



CASA DI CAMPAGNA DI ALESSANDRO VOLTA A CAMPORA

Trovi questo punto di interesse in Como - 6 - Tappa 2

INFORMAZIONI

Collocazione: l'edificio che fu la villa di campagna di Volta si trova in via Campora 1 a Camnago Volta-Como

Pavimentazione: via Campora è asfaltata; in corrispondenza del cancello di ingresso alla proprietà c'è una fascia in pietra, mentre il vialetto di accesso alla casa è in parte lastricato in pietra, in parte a prato

Barriere architettoniche:

Accesso: si può accedere da via Campora o via Clerici, essendo la casa all'incrocio delle due vie con via Ravanera

Servizi: il capolinea dell'autobus urbano di linea è proprio davanti alla casa, in corrispondenza del quale c'è una fontanella e una panchina. Una panca in pietra è pure addossata al muro di recinzione del giardino, a destra del cancello di ingresso. Sportello Bancomat e negozio in via della Pila

Svago e Ristorazione: nelle varie frazioni di Camnago si trovano due ristoranti

Altre informazioni: l'edificio è ora adibito ad abitazioni private e pertanto non è visitabile

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

La casa della famiglia Volta era in centro a Como, in Contrada di Porta Nuova, ma durante l'infanzia Alessandro Volta trascorse molto tempo nella villa di Campora a Camnago, con corte agricola attigua, e durante gli ultimi anni di vita vi si trasferiva nei mesi primaverili ed estivi.

Maurizio Monti, nella *Vita di Alessandro Volta*, contenuta in *Memorie comensi. Scritti raccolti per il Congresso d'Agronomi che doveva aver luogo a Como nell'autunno 1865 (1867)* scriveva: «In gioventù, la sua villa era Campora, e provetto gli piacque la meno solitaria dimora di Lazzate. A Campora volentierissimo si mescolava ai contadini sull'aja, nelle tinaje e sulle panche della rustica cucina. Contava loro le più strane cose del mondo, mostrava qualche sperimento di fisica, o proponeva enigmi. Adagiatosi ai tempi della vendemmia alle loro mense un po' più liete del solito, mangiava con loro i maccheroni, la polenta, i risi [...] Indefesso agli studj ci perseverava ore ed ore, dimentico di cibo, di riposo; né sentiva le impressioni di caldo e di freddo, quantunque in altri tempi ne fosse geloso. Logico nella ricerca dei fatti, esatto fino allo scrupolo nel valutarli e paragonarli nelle più minute circostanze». Volta si interessava anche di agronomia: durante il suo viaggio-studio in vari centri della Svizzera, dell'Alsazia e della Savoia nel 1777, egli vide nel piccolo villaggio di Aiguebelle, alcuni contadini che stavano raccogliendo degli strani tuberi, le patate, importate in Europa dopo la scoperta dell'America, ma non ancora diffuse in Italia. Mosso dalla curiosità, le volle provare, portare a casa (mostrandole anche all'amica nobildonna Teresa Ciceri Castiglioni) e ne promosse la coltivazione, partendo dai suoi terreni a Camnago Volta.

Dal canto suo, la moglie del fisico, Teresa Pellegrini, era un'appassionata allevatrice di bachi da seta nelle tenute di Campora e di Lazzate e lo stesso scienziato si era interessato a più riprese della lavorazione della seta.

Decisamente Campora era la dimora preferita di Alessandro Volta; infatti scriveva, colmo di nostalgia, a questo proposito al fratello nel 1781 mentre si trovava a Ginevra per motivi di studio: «A Campora ci saranno i nostri preti che sfoglieranno breviario e tabacchi, e vuoteranno bicchieri, e dopo pranzo arrampicheremo insieme su pei monti tra i ricci delle castagne, i rovi degli sterpi...».

La villa che un tempo era di Volta è ancora abitazione privata; a lato del cancello di ingresso alla proprietà, sulla destra, una targa ricorda: «Fu questa solitaria casa / la preferita autunnale dimora / di / Alessandro Volta / nel 1° centenario di invenzione della pila». Particolarmente suggestiva la grande pianta di tiglio rimasta a lato sinistro del cancello di ingresso.